



homines et res

Copyright, 2014

ASSOCIAZIONE MONCENISIO 4

A CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO:

MONICA AUTERI

ALESSANDRA ALTERI

ANNAMARIA CANONICO

GIOVANNI ISOPI

ILARIA LUCCONI

SUOR SANDRA

SUOR NADIA

SI RINGRAZIANO EMANUELA POLITO E ROSSELLA MUSMECI

PER LA PREZIOSA COLLABORAZIONE

All rights reserved

Associazione Moncenisio 4

Via Moncenisio 4 - 00141 Roma

Tel 06.87181748

www.moncenisio4.it

Roma, 13 gennaio 2014

*Ti abbiamo dato tutto il nostro affetto
senza alcuna intenzione di fare di te un gatto.*

Ti vogliamo gabbiana.

*Sentiamo che anche tu ci vuoi bene,
che siamo i tuoi amici, la tua famiglia,
ed è bene tu sappia che con te abbiamo imparato
qualcosa che ci riempie di orgoglio:
abbiamo imparato ad apprezzare, a rispettare e ad amare
un essere diverso.*

*È molto facile accettare e amare chi è uguale a noi,
ma con qualcuno che è diverso è molto difficile,
e tu ci hai aiutato a farlo.*

(Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare)

Indice

L'Associazione Moncenisio 4	
.....	5
La Casa Famiglia	
.....	7
Statuto	
.....	11
Regolamento	
.....	29
1 L'Associazione	30
1.1 Organi sociali	31
Assemblea Generale dei Soci	31
Consiglio Direttivo	32
Gli altri Organi sociali	32
1.2 Aspetti amministrativi e logistici	33
Segreteria e documentazione	33
Assicurazioni	33
2 Servizi residenziali	33
2.1 Funzionamento delle strutture residenziali	34
2.2 Prestazioni, attività e servizi garantiti	34
2.3 Attività di studio e di tempo libero	35
2.4 Accesso dei parenti alla struttura	35

2.5	Risorse umane coinvolte	36
	L'Equipe educativa	36
	Il Responsabile della Casa Famiglia	36
	Gli Educatori	37
	Il Responsabile dei volontari	38
	Altri operatori con specifiche competenze	39
	I Volontari	39
	Volontari interni	40
	Volontari esterni	41
	Famiglie di appoggio	41
	Altre figure professionali e consulenti esterni	41
2.6	Percorsi di qualità e verifica	42
	Il Consiglio di Casa Famiglia	42
	Il Consigliere esterno	43
	Supervisione dell'equipe educativa	43
	Supervisione dei volontari e degli operatori	43
	Riunioni di piano	44
3	Diritti e Doveri	44
3.1	Doveri del personale dipendente e dei collaboratori	44
3.2	Utilizzo dei mezzi di trasporto dell'Associazione	45
3.3	Pulizia e decoro dei locali	46
3.4	Acquisti di materiale e altre spese per l'organizzazione dell'attività	46
3.5	Corresponsione dei compensi	47
 Codice deontologico		
.....		49
 Progetto socio-educativo globale		
.....		53
1	Finalità della struttura	54
2	Il Progetto Educativo Individualizzato	55
3	Le fasi del Progetto	55
3.1	Accoglienza	55
3.2	Permanenza e formulazione del PEI	56
3.3	Verifica	57

3.4	Dimissione.....	58
4	Criteri educativi.....	58
5	Metodo e linee operative.....	59
6	Modalità di coordinamento con la rete dei servizi del territorio	61
6.1	Opportunità di socializzazione e di integrazione.....	62
6.2	Scuola.....	62
6.3	Servizi Sanitari.....	62

L'Associazione Moncenisio 4

L'Associazione Moncenisio 4, fondata nel 1989, nasce da un'esperienza di accoglienza avviata nel 1983 da alcune giovani famiglie e da una comunità di suore della Provvidenza.

Oggi gestisce, a via Moncenisio 4 in Roma, le Case Famiglia per minori "Città Giardino" e "Montesacro" nelle quali educatori e volontari, laici e religiose condividono la vita delle bambine e dei bambini accolti e si impegnano a creare un ambiente capace di offrire ai più piccoli l'amore di cui hanno bisogno e la serenità cui hanno diritto.

Moncenisio è anche molto di più.

L'Associazione promuove e accoglie gruppi di sostegno per i genitori adottivi e affidatari, offrendo alle coppie l'opportunità di confrontarsi, in un clima di ascolto e di disponibilità, e di trovare sostegno. Un'esperienza di condivisione profonda tra madri e padri che hanno scelto lo stesso percorso, sostenuti e seguiti dall'occhio attento di professionisti esperti. Lo spirito e le norme che guidano l'agire quotidiano dell'Associazione sono raccolti in questo volume.

LA CASA FAMIGLIA

LA CASA FAMIGLIA è un focolare d'amore aperto all'accoglienza.

Dall'occhio esterno di un passante, può sembrare solo un piccolo palazzo dalle mura gialle.

Un silenzioso segreto, quasi nascosto.

Discreto.

Nel cuore d'un bambino che ci ha vissuto, ne rimane un ricordo lucido, vivo. Tanto nell'immagine quanto nel sentire lontano, cicatrizzato nel tempo.

Forse è proprio questa la parola chiave: cicatrice.

L'Associazione Moncenisio 4 cura da più di trent'anni le ferite e, quando si tratta di bambini, il mondo intero dovrebbe urlare e combattere per disinfettarle.

Questo, purtroppo, non avviene.

Eppure ci sono persone che si spendono con coraggio, mettendo a servizio la propria quotidianità, che senza clamore combattono e il cui silenzio operativo è di gran lunga più efficace dell'indifferenza. Dietro a queste persone che si avvalgono di competenza e passione ma soprattutto amore verso i bambini, ci sono storie che s'incrociano con altre storie d'infanzia; le suore, i volontari, gli psicologi e molti altri si sforzano e provano a ricomporre e a farle tornare

luminose come un tempo, dopo le ferite, l'abbandono, le noncuranze.

Più di duecento bambini sono stati aiutati. Quasi tutti sono stati salvati.

Dopo dodici anni dall'adozione, mi rimane ancora un vivido lampo chiaro, delle fragranze leggere di quel luogo ancorate alla mia infanzia, dei visi buoni che non mi hanno mai più abbandonata.

Ancora oggi la Casa Famiglia è per me un luogo di condivisione, un appiglio saldo a tutto ciò che sono e sono stata ma ancor di più un segno caldo della mia felicità rimasto inciso in me e un'aspirazione per il futuro.

Non intendo con questo dipingere i margini del bianco e del nero, così come quelli del giusto e dell'ingiusto: non sono fiorite mai rose sulle lacrime.

La Casa Famiglia non è un miracoloso luogo risanatore delle ingiustizie: è ancor di più e provvidenzialmente animato da persone forti che per me si sono battute e si battono ancora oggi per molti altri. Da persone che si affrettano per prendere i bambini all'uscita di scuola in orario, da persone che rimangono sveglie per farli dormire, che cantano delle canzoni per ricordar loro che sono, ancora e dopotutto, dei bambini.

Personalmente, ancora ricordo ogni testo, ogni nota, ogni immagine ad esse associate e le speranze che avevo perduto e i piccoli sogni che ho riconquistato.

Dopo vicissitudini e storie ricolme d'un gusto amaro e tratti disumani, la Casa Famiglia aveva soltanto l'aspetto del luogo dell'abbandono.

Guardando al presente e all'inestimabile aiuto ricevuto, rifletto su come quella limpida casa dei miei ricordi è stato senza dubbio un piccolo spiraglio di fuga dall'infelicità ma al contempo il più grande portone aperto su una vita nuova e su un'infanzia che, sebbene mai più scevra di punte di dolore

antico, si sarebbe potuta ricostruire e ricreare, grazie alle colonne solide della famiglia e dell'amore.

È un luogo di passaggio che lascia il marchio indelebile della speranza, il marchio d'un mondo che può essere ancora ben vigile e pronto a intervenire. Un luogo da cui ricominciare a giocare, costruito da mura d'aiuto e un abbraccio sempre pronto.

Un luogo verso cui la gratitudine e l'aiuto non potrebbero mai essere abbastanza.

Roma, gennaio 2014

Linda

Statuto

Approvato dall'Assemblea il 20 aprile 2013
Apposizione di data certa il 10 giugno 2013
Registrato All'Agenzia delle Entrate il 10 giugno 2013

ART. 1. COSTITUZIONE

L'Associazione denominata "MONCENISO 4" organizzazione non lucrativa di utilità sociale, ONLUS, più avanti chiamata per brevità Associazione, è disciplinata dal presente Statuto, si configura quale ente senza scopo di lucro neppure indiretto, persegue fini di solidarietà sociale ed opera ai sensi della legge 11 agosto 1991, n°266 e della legislazione regionale in materia di volontariato. Tutti gli associati sono vincolati all'osservanza dello Statuto.

Il presente Statuto è interpretato nel rispetto della Costituzione Italiana e della legislazione vigente, secondo le norme di interpretazione dei contratti e in ottemperanza a quanto previsto dalla norma di cui all'art. 12 delle Preleggi al Codice Civile. L'Associazione è retta dal presente Statuto, dal Progetto, dal Regolamento.

ART. 2. PRINCIPI ISPIRATORI

Lo spirito e la prassi dell'Associazione sono permeati dal completo e assoluto rispetto dei principi generali ispiratori della Costituzione Italiana quali il rispetto della personalità e della dignità umana e spirituale.

L'Associazione opera a favore dei minori e delle famiglie in difficoltà riconoscendo nell'opera dell'Istituto delle Suore della Provvidenza e

nell'insegnamento del suo fondatore San Luigi Scrosoppi i principi ispiratori di una carità attiva che è espressione e strumento della Paternità amorosa di Dio. L'Associazione riconosce nella collaborazione tra laici e religiose – originaria espressione della propria attività – la realizzazione possibile di una comunità che nella comunione di carismi differenti si offre al servizio dei più fragili e dei più deboli.

L'Associazione è apartitica e si attiene ai seguenti principi e modalità di gestione: assenza del fine di lucro, anche indiretto, quindi divieto assoluto di speculazioni di qualsiasi tipo; divieto di distribuire, direttamente e indirettamente, utili e /o avanzi di gestione, fondi, riserve e capitale nel corso della sua durata, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano previste per legge o siano effettuate a beneficio di altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale che per legge, Statuto sociale o regolamento perseguano scopi analoghi; obbligo di impiegare gli eventuali utili e o avanzi di gestione per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse, previste dallo Statuto sociale; democraticità della struttura; trasparenza amministrativa e fiscale; elettività e gratuità delle cariche associative; divieto di svolgere attività diverse da quelle istituzionali ad eccezione di quelle ad esse strettamente connesse e/o accessorie in quanto integrative delle stesse; gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti, i quali svolgono in modo personale e spontaneo la propria attività animati da spirito di solidarietà, correttezza, buona fede, probità e rigore morale.

ART. 3. SEDE E ZONA DI ATTIVITÀ

L'Associazione ha attualmente la propria sede legale in Roma, cap. 00141, prov. di RM, via Moncenisio, n°4. La sede può essere trasferita con semplice delibera dell'Assemblea dei soci.

Su delibera del Consiglio Direttivo l'Associazione può istituire o chiudere sedi secondarie o sezioni distaccate nella stessa città e anche in altre città del territorio italiano.

Tutte le riunioni degli organi dell'associazione possono svolgersi sia presso la sede sociale, sia altrove, purché espressamente e consensualmente deciso dai soci.

ART. 4. DURATA

La durata dell'Associazione è illimitata.

ART. 5. FINALITÀ

L'Associazione, in conformità con quanto disposto nell'atto costitutivo, intende perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale e si prefigge di contribuire alla tutela e al sostegno dei minori e delle famiglie in difficoltà.

ART. 6. ATTIVITÀ SVOLTE

Per perseguire le finalità enunciate nell'articolo precedente, l'Associazione svolge le attività nei seguenti settori:

- assistenza sociale;
- istruzione e formazione;
- beneficenza;
- cultura.

In particolare l'Associazione gestisce strutture di accoglienza temporanea beneficiando anche di operatori appartenenti all'Istituto delle Suore della Provvidenza. Le linee di intervento di ciascun nucleo di accoglienza sono elaborate ed attuate da equipe composte da operatori residenti e non, secondo le linee previste dal Progetto e dal Regolamento. Pertanto l'Associazione promuove le seguenti attività:

1. accoglienza temporanea di minori in difficoltà nelle strutture gestite dall'Associazione stessa e cura del loro benessere psico-fisico;
2. sostegno dei minori accolti nella fase del loro ritorno in famiglia o del loro inserimento in una famiglia affidataria o adottiva;
3. sensibilizzazione alla problematica del disagio minorile;
4. preparazione delle famiglie all'affidamento familiare e all'adozione;
5. sostegno alle famiglie affidatarie e adottive;

6. formazione permanente degli operatori e collaboratori;
7. formazione e sostegno alla genitorialità;
8. promozione di reti di solidarietà;
9. iniziative di supporto ai bisogni sociali del territorio.

L'Associazione non svolgerà attività diverse da quelle suindicate ad eccezione di quelle ad esse direttamente connesse e/o accessorie in quanto integrative delle stesse, nei limiti consentiti dal D. Lgs. 4 dicembre 1997, n°460.

ART. 7. VOLONTARI

Nello svolgimento delle proprie attività l'Associazione si avvale di volontari. L'attività dei volontari è a titolo gratuito e non potrà essere retribuita in alcun modo.

I volontari avranno diritto solo ed esclusivamente al rimborso di eventuali spese effettivamente sostenute per l'attività prestata secondo i parametri preventivamente stabiliti dal Consiglio Direttivo.

ART. 8. DIPENDENTI E COLLABORATORI DI LAVORO AUTONOMO

L'Associazione può assumere dipendenti, necessari al suo regolare funzionamento nei limiti previsti dalla legge 11 agosto 1991, n°266, oppure qualora l'assunzione sia necessaria per qualificare o specializzare l'attività da essa svolta. Inoltre per soddisfare specifiche esigenze può giovare dell'operato di collaboratori di lavoro autonomo.

I rapporti tra l'Associazione, i dipendenti e i collaboratori sono disciplinati dalla legge e dal Regolamento.

ART. 9. SOCI

Proponendo istanza secondo le modalità indicate nel Regolamento, possono chiedere di far parte dell'Associazione, tutti coloro che, avendo

compiuto la maggior età si riconoscano nello Statuto e intendano prestare la propria collaborazione nell'organizzazione, mossi da spirito di solidarietà per le finalità ivi indicate.

L'attribuzione della qualifica di socio è deliberata dal Consiglio Direttivo entro due mesi dalla richiesta. In caso di diniego espresso, il Consiglio Direttivo è tenuto ad esplicitare la motivazione. A tutti i soci devono essere consegnate copie aggiornate dello Statuto dell'Associazione, del Regolamento e del Progetto.

L'iscrizione all'Associazione decorre dalla data della deliberazione del Consiglio Direttivo.

Nessun motivo legato a distinzioni di etnia, sesso, religione, possesso di cittadinanza italiana o straniera può essere posto a base del rifiuto della richiesta di adesione all'Associazione.

ART. 10. DIRITTI DEI SOCI

Tutti i soci hanno gli stessi diritti e parità di trattamento all'interno dell'Associazione.

I soci hanno diritto di partecipare a tutte le iniziative e manifestazioni promosse dalla stessa. Hanno diritto di riunirsi in Assemblea per discutere e votare sulle questioni riguardanti l'Associazione, di consultare i verbali delle riunioni degli organi sociali e di estrarne copia; di eleggere ed essere eletti membri degli organi dirigenti; di rassegnare le proprie dimissioni in qualunque momento; di conoscere i programmi con i quali l'Associazione intende attuare gli scopi sociali e di usufruire di tutti i servizi forniti dalla stessa. Tutti i soci possono esercitare il diritto di voto, direttamente o per delega.

Lo *status* di socio ha carattere permanente e può venir meno solo nei casi previsti dal successivo art. 12.

ART. 11. OBBLIGHI DEI SOCI

I soci devono:

- rispettare il presente Statuto;

- tenere un comportamento conforme alle finalità perseguite dall'Associazione;
- contribuire al raggiungimento degli scopi dell'Associazione, prestando la propria opera secondo le finalità della stessa.

ART. 12. PERDITA DELLA QUALIFICA DI SOCIO

La qualifica di socio si perde per:

- decesso;
- rinuncia volontaria comunicata per iscritto al Presidente dell'Assemblea dei soci che a sua volta ne informerà il Consiglio Direttivo.
- impossibilità sopravvenuta di svolgere le prestazioni richieste;
- inattività prolungata e assenza dalle assemblee secondo quanto indicato nel Regolamento;
- inosservanza delle disposizioni dello Statuto, del Regolamento o delle deliberazioni degli organi sociali;
- danni morali e materiali arrecati all'Associazione e comunque in ogni altro caso in cui il socio svolga attività in dimostrato contrasto con gli interessi e gli obiettivi dell'Associazione.

Qualora il socio rivesta una carica sociale, decade immediatamente ed automaticamente da tale carica. Le deliberazioni assunte dal Consiglio Direttivo relativamente al presente articolo devono essere comunicate all'interessato.

ART. 13. GLI ORGANI SOCIALI

Sono organi di partecipazione democratica e direzione dell'Associazione:

1. l'Assemblea Generale dei soci;
2. il Consiglio Direttivo;
3. il Presidente;
4. il Tesoriere;
5. il Collegio dei Revisori Contabili

Tutti gli organi sociali, esclusa l'Assemblea dei soci, vengono eletti esclusivamente e liberamente dall'Assemblea.

Gli organi sociali, ad esclusione dell'Assemblea dei soci e del Collegio dei Revisori Contabili, hanno la durata di tre anni. Il Presidente può rimanere in carica per un massimo di due mandati consecutivi.

ART. 14. L'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

A. Composizione

L'Assemblea Generale dei Soci regolarmente costituita è formata da tutti gli aderenti all'Associazione.

L'Assemblea è il massimo organo deliberante dell'Associazione ed è convocata in sessioni ordinarie e straordinarie.

Le deliberazioni dell'Assemblea, prese in conformità alla legge e al presente Statuto, obbligano tutti gli associati e sono conservate presso la sede sociale ove possono essere da questi consultate.

B. Presidenza

È presieduta dal Presidente del Consiglio Direttivo e in caso di sua assenza da un socio nominato dall'Assemblea.

Il Presidente nomina un Segretario, che ha il compito di redigere il verbale di Assemblea e firmarlo in calce unitamente alla sottoscrizione apposta dal Presidente dell'Assemblea. Il suddetto verbale è iscritto nel Registro delle Assemblee degli associati, è conservato presso la sede dell'Associazione e può essere consultato da ciascun socio il quale ha diritto di estrarne copia.

C. Convocazione

L'Assemblea ordinaria dei soci si riunisce, almeno due volte l'anno, in occasione dell'approvazione del bilancio consuntivo e preventivo e per l'eventuale rinnovo delle cariche sociali, su convocazione del Presidente o ogni qualvolta ne faccia richiesta almeno 1/3 (un terzo) dei soci.

L'Assemblea straordinaria viene convocata ogni qualvolta il Presidente o persona dallo stesso a ciò delegata, lo ritenga necessario.

La convocazione dell'Assemblea dei soci, sia ordinaria che straordinaria, avviene inviando individualmente a tutti i soci l'avviso per posta. L'Assemblea dei soci può prevedere ulteriori modalità di convocazione, quali l'email e la consegna a mano della convocazione

L'Assemblea deve essere tenuta entro 30 (trenta) giorni dalla convocazione.

L'avviso di convocazione deve contenere:

1. la data, l'ora e la sede della convocazione dell'Assemblea dei soci (convocazione quest'ultima che può anche avvenire in ora successiva dello stesso giorno della prima convocazione);
2. un modulo per l'eventuale delega ad un altro socio;
3. l'ordine del giorno.

D. Costituzione

L'Assemblea è regolarmente costituita in prima convocazione con la presenza fisica in proprio o per delega della metà più uno dei soci. In seconda convocazione, che può svolgersi nello stesso giorno della prima, l'Assemblea è regolarmente costituita qualunque sia il numero dei soci intervenuti in proprio o per delega.

L'Assemblea ordinaria delibera in particolare su:

- la nomina o sostituzione degli organi sociali e degli eventuali Collegi di controllo e di garanzia qualora ne venga prevista la loro costituzione;
- gli indirizzi e le direttive generali dell'Associazione;
- la redazione, l'approvazione, la modifica o la revoca del Regolamento;
- l'approvazione o il rigetto del bilancio preventivo;
- l'approvazione o il rigetto del bilancio consuntivo, previo deposito del medesimo presso la sede sociale nei giorni precedenti, onde consentire un'eventuale consultazione da parte di ciascun associato;

L'assemblea straordinaria delibera su:

- le modifiche dello Statuto dell'Associazione

– lo scioglimento dell'Associazione stessa

Le deliberazioni dell'Assemblea ordinaria sulle questioni poste all'ordine del giorno sono adottate a maggioranza semplice dei soci presenti, in proprio e per delega, e a voto palese. Le deliberazioni dell'Assemblea straordinaria sono adottate con la maggioranza qualificata di almeno due terzi dei soci, presenti in proprio e per delega.

Ogni socio ha diritto ad un voto. Le deleghe devono essere consegnate all'inizio della riunione al Segretario che provvede a verificarne la validità e a consegnare quelle ritenute valide al Presidente per la controfirma.

ART. 15. IL CONSIGLIO DIRETTIVO

A. Costituzione

Il Consiglio Direttivo è formato dal Presidente e da un numero pari di membri non inferiore a quattro e non superiore a otto, eletti dall'Assemblea dei soci tra i propri componenti. Il presidente può invitare a partecipare al Consiglio Direttivo, soggetti esterni senza avere alcun diritto di voto.

Il Consiglio Direttivo è validamente costituito quando è presente la maggioranza dei suoi componenti e può essere revocato dall'Assemblea con la maggioranza assoluta dei soci. La riunione dell'organo è presieduta dal Presidente.

Delle deliberazioni viene redatto apposito verbale sottoscritto dal Presidente e dal Segretario e successivamente iscritto nel registro delle riunioni del Consiglio Direttivo.

Le eventuali sostituzioni dei componenti del Consiglio Direttivo, nel corso del triennio, devono essere deliberate dalla Assemblea generale dei soci. I nuovi consiglieri scadono insieme a quelli che sono in carica all'atto della loro nomina.

Qualora vengano a mancare i consiglieri in numero superiore alla metà, il Presidente deve convocare l'Assemblea per nuove elezioni.

La carica di membro del Consiglio Direttivo è incompatibile con quella di Revisore Contabile. Nessun compenso spetta ai membri del Con-

siglio Direttivo. Ad essi è riconosciuto soltanto il rimborso delle spese documentate sostenute per ragioni della carica ricoperta.

B. Convocazione

Il Consiglio Direttivo si riunisce sempre in un'unica convocazione possibilmente una volta al mese e comunque ogni qualvolta il presidente lo ritenga necessario o quando lo richiedano almeno tre dei suoi membri. Ogni membro del Consiglio Direttivo dovrà essere convocato per le riunioni mediante avviso comunicato per posta elettronica o secondo altre specifiche modalità. Soltanto in caso di urgenza il Consiglio Direttivo potrà essere convocato nello stesso giorno.

L'avviso di convocazione dovrà contenere l'indicazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

C. Compiti

È di pertinenza del Consiglio Direttivo tutto quanto non sia per legge o per Statuto di pertinenza esclusiva dell'Assemblea dei soci o di altri organi e comunque sia di ordinaria amministrazione.

In particolare e tra gli altri sono compiti del Consiglio Direttivo:

- fissare le norme per il funzionamento dell'organizzazione
- nominare il Segretario e il Tesoriere, che devono essere scelti preferibilmente tra i soci;
- amministrare l'Associazione ed operare in attuazione delle volontà e degli indirizzi generali approvati dall'Assemblea alla quale risponde direttamente;
- redigere un apposito regolamento che, conformandosi alle norme del presente Statuto, regolerà gli aspetti pratici e specifici della vita associativa. Tale regolamento sarà sottoposto per l'approvazione all'Assemblea che delibererà con le maggioranze ordinari;
- ratificare alla prima seduta successiva i provvedimenti di competenza del Consiglio Direttivo adottati dal Presidente per motivi di necessità ed urgenza;

- vigilare sul buon funzionamento di tutte le attività sociali e sul coordinamento delle stesse, con particolare attenzione alle attività di accoglienza della Casa Famiglia;
- gestire le attività dell’Associazione, autorizzandone anche le spese;
- assumere o licenziare il personale dipendente dell’Associazione e determinarne i compensi;
- deliberare tutti gli atti e i contratti inerenti le attività sociali;
- curare la gestione di tutti i beni mobili e immobili di proprietà dell’Associazione o ad essa affidati;
- convocare l’Assemblea generale dei soci almeno due volte l’anno;
- verifica il bilancio preventivo e consuntivo ;
- accettare lasciti, successioni, donazioni ed elargizioni varie;
- deliberare in merito alla condizione di socio.

Le deliberazioni del Consiglio Direttivo sono prese a maggioranza dei voti e in caso di parità prevale il voto del Presidente.

ART. 16. IL PRESIDENTE

Il Presidente del Consiglio Direttivo, che è anche il Presidente dell’Assemblea dei soci, rappresenta a tutti gli effetti di legge l’Associazione, dirige ed ha la rappresentanza legale dell’Associazione, ed ha la responsabilità generale della conduzione e del buon andamento delle attività sociali. Al Presidente spetta la firma degli atti sociali che impegnano l’Associazione sia nei riguardi dei soci che dei terzi.

A. Elezione e revoca

È eletto e revocato dall’assemblea dei soci tra i suoi componenti a maggioranza assoluta dei soci.

B. Compiti

Il Presidente compie tutti gli atti e le operazioni che impegnano l’organizzazione di volontariato.

Ha i poteri della normale gestione ordinaria dell'Associazione, nonché gli eventuali poteri anche di straordinaria amministrazione che, in caso di necessità e di urgenza, il Consiglio Direttivo ritenga opportuno delegargli.

Il Presidente deve assolvere ai seguenti compiti:

- convocare e presiedere le riunioni dell'Assemblea generale dei soci e del Consiglio Direttivo, curandone l'ordinato svolgimento;
- curare l'esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio Direttivo;
- sottoscrivere il verbale dell'Assemblea e custodirlo o farlo custodire dal Segretario presso la sede sociale al fine di poterne consentire la consultazione da parte di tutti i soci;
- rappresentare legalmente l'Associazione nei confronti dei terzi e in giudizio;
- stipulare tutti gli atti e i contratti inerenti le attività sociali;
- vigilare sulle strutture e sui servizi dell'Associazione;
- eseguire gli incassi, provenienti da amministrazioni pubbliche, enti, istituzioni o soggetti privati, rilasciandone debitamente quietanza liberatoria per esonero o responsabilità;
- deliberare su tutte le questioni che per legge o per Statuto non siano di competenza dell'Assemblea dei soci, del Consiglio Direttivo o di altro organo sociale;
- in caso di necessità e di urgenza, assumere nell'interesse dell'Associazione tutti i provvedimenti di esclusiva competenza del Consiglio Direttivo, sottoponendoli a ratifica nella prima riunione utile successiva all'assunzione dei medesimi;
- stipulare convenzioni tra l'Associazione e altri enti o soggetti pubblici o privati, previa delibera del Consiglio Direttivo che disponga in merito alle modalità di attuazione della convenzione e custodire una copia di tali convenzioni presso la sede sociale.

ART. 17. IL SEGRETARIO

Il Segretario assiste il Presidente. È eletto e può essere revocato dal Consiglio Direttivo.

Compiti del Segretario sono in particolare:

- l'estensione, la sottoscrizione in calce e l'eventuale custodia di tutti i verbali dell'Assemblea generale dei soci sia essa ordinaria che straordinaria, nonché dei verbali del consiglio direttivo;
- la verifica della regolarità della costituzione e della convocazione dell'Assemblea dei soci nonché della validità delle deleghe scritte a parteciparvi, delle quali non ne è ammessa più di 3 (tre) per la stessa persona;
- l'aggiornamento e la tenuta del "Libro dei Soci";
- l'aggiornamento e la tenuta dei Registri dell'Associazione;
- l'esame e il disbrigo della corrispondenza.

ART. 18. IL TESORIERE

È la persona alla quale spetta il compito di curare la gestione della tesoreria.

Al Tesoriere è conferito potere di operare con banche e uffici postali, e eseguire ogni e qualsiasi operazione inerenti le mansioni affidategli dagli organi statutari.

ART. 19. IL COLLEGIO DEI REVISORI CONTABILI

L'Assemblea generale dei soci elegge il Collegio dei Revisori Contabili, membri tutti che possono essere scelti anche tra i non aderenti all'Associazione.

Il Collegio elegge tra i suoi membri il Presidente. All'atto dell'accettazione della carica i Revisori Contabili devono dichiarare, sotto la propria personale responsabilità, che non sussistono a loro carico cause di ineleggibilità e/o decadenza espressamente previste nelle norme di cui agli artt. 2382 - 2399 cod. civ..

La carica di revisore è incompatibile con quella di membro del Consiglio Direttivo.

Il Collegio dei Revisori Contabili esercita i poteri e le funzioni contemplati dalla normativa vigente per i Revisori Contabili e precisamente le norme di cui agli artt. 2403 e ss cod. civ.. Esso agisce di propria iniziativa, su richiesta di uno degli organi sociali oppure su segnalazione scritta e firmata anche da un solo socio.

In particolare i compiti principali del Collegio dei Revisori Contabili sono i seguenti:

- verificare e controllare la legittimità dell'operato del Consiglio Direttivo e dei suoi membri;
- controllare l'amministrazione dell'Associazione e l'operato della stessa, vigilando sull'osservanza della legge e dello Statuto sociale;
- verificare la corretta gestione dell'Associazione sul piano economico-finanziario;
- verificare periodicamente la regolare tenuta della contabilità dell'Associazione e dei relativi libri;
- verificare il bilancio preventivo e consuntivo nonché il rendiconto annuale alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- esprimere il proprio parere di regolarità sul bilancio preventivo e consuntivo, nonché sugli altri documenti contabili, prima della loro presentazione all'Assemblea;
- redigere la relazione annuale al rendiconto consuntivo, firmarla e diffonderla tra tutti gli aderenti all'Associazione e trascriverla nell'apposito Registro dei Revisori Contabili;
- indirizzare al Presidente e ai membri del Consiglio Direttivo le raccomandazioni utili per il pieno assolvimento dei loro compiti nel completo rispetto dello Statuto sociale.

ART. 20. ENTRATE DELL'ASSOCIAZIONE

Le entrate della Associazione sono costituite da:

- contributi elargiti dai soci e da soggetti privati siano essi persone fisiche o persone giuridiche estranee all'Associazione;

- contributi o elargizioni erogati dallo Stato, da enti o istituzioni pubbliche;
- contributi di organismi internazionali;
- rette e rimborsi derivanti da convenzioni;
- rendite patrimoniali;
- eventuali entrate derivanti da attività commerciali e produttive marginali: tali proventi sono inseriti in un'apposita voce del bilancio dell'Associazione e sono accettate dall'Assemblea dei soci che delibera sulla loro utilizzazione, determinandone i tempi e le modalità in conformità allo Statuto sociale e nel rispetto di quanto previsto nella 11 agosto 1991, n°266
- proventi derivanti da attività benefiche e sociali;
- ogni altro tipo di entrata ammessa dalla legge 11 agosto 1991, n°266

Ogni operazione finanziaria è disposta solo ed esclusivamente dal Tesoriere e dal Presidente.

ART. 21. LIBRI DELL'ASSOCIAZIONE

Oltre alla tenuta dei libri prescritti dalla legge, l'Associazione tiene i libri dei verbali delle adunanze e delle deliberazioni dell'Assemblea, del Consiglio Direttivo, del Collegio dei Revisori dei conti e degli aderenti all'Associazione.

ART. 22. PATRIMONIO SOCIALE

Il patrimonio sociale è costituito da:

- beni mobili, ed eventuali beni immobili ad essa intestati;
- eventuali fondi di riserva costituenti eccedenze di bilancio;
- avanzi netti di gestione;
- donazioni, lasciti testamentari con beneficio di inventario, accettati tutti dal Consiglio Direttivo che delibera sulla loro utilizzazione per i fini istituzionali, determinandone i tempi e le modalità in conformità a quanto previsto nello Statuto sociale e nell'atto costitutivo e nel

rispetto di quanto previsto nella legge quadro sul volontariato 11 agosto 1991, n°266.

ART. 23. ESERCIZIO SOCIALE

L'esercizio sociale dell'Associazione ha inizio il 1° gennaio e si chiude il 31 dicembre di ogni anno.

Il Consiglio Direttivo presenta annualmente entro il giorno 30 del mese di aprile all'Assemblea generale dei soci la relazione nonché il rendiconto consuntivo dell'esercizio trascorso. Il bilancio consuntivo e il bilancio preventivo devono essere portati a conoscenza del Collegio dei Revisori Contabili prima della loro presentazione all'Assemblea dei soci, conformemente con quanto stabilito dalle norme del Codice Civile e dalle disposizioni legislative vigenti in materia, e devono essere depositati presso la sede dell'organizzazione n°3 giorni prima della convocazione dell'Assemblea, affinché ciascun socio possa prenderne visione.

L'Associazione ha il divieto di distribuire, sia direttamente che indirettamente, utili e avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale nel corso della sua durata, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano previste per legge o siano effettuate a beneficio di altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale ONLUS che per Statuto sociale o regolamento, perseguano scopi analoghi.

L'Associazione ha, altresì, l'obbligo di impiegare gli eventuali utili o avanzi di gestione per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse, previste dallo Statuto sociale.

ART. 24. SCIoglimento E LIQUIDAZIONE

L'Assemblea straordinaria dei soci appositamente convocata dal Consiglio Direttivo con specifico ordine del giorno delibera lo scioglimento dell'Associazione con la maggioranza qualificata di almeno due terzi dei soci. L'Assemblea provvede, altresì, alla nomina di uno o più liquidatori da scegliersi preferibilmente tra i soci. In caso di scioglimento o cessazione dell'organizzazione per qualunque causa, dopo la liquidazione, i

beni, utili o riserve, dedotte le passività, non potranno essere divisi tra i soci ma, su proposta del Consiglio Direttivo, approvata dall'Assemblea, sentito l'organismo di controllo di cui all'art. 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996, n°662, e successive modificazioni ed integrazioni, saranno devoluti in beneficenza in favore di altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale ONLUS che per Statuto sociale o regolamento, perseguono scopi analoghi.

ART. 25. NORME DI FUNZIONAMENTO E REGOLAMENTO INTERNO

Le norme di funzionamento dell'Associazione, predisposte dal Consiglio Direttivo e approvate dall'Assemblea generale dei soci, devono essere depositate presso la sede sociale e consegnate in copia a ciascun socio al momento dell'iscrizione all'organizzazione. Particolari norme di funzionamento e di esecuzione del presente Statuto potranno essere eventualmente disposte con Regolamento interno da elaborarsi a cura del Consiglio Direttivo.

ART. 26. RESPONSABILITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

L'organizzazione di volontariato può assicurarsi contro i danni causati da responsabilità contrattuale ed extra contrattuale della stessa e risponde con i propri beni e le proprie risorse finanziarie dei danni derivanti dall'inosservanza delle convenzioni e dei contratti stipulati.

ART. 27. NORME RESIDUALI

Per quanto non espressamente previsto dal presente Statuto, dal Regolamento interno, dalle disposizioni e dagli altri atti emessi dagli organi competenti decide l'Assemblea ai sensi dei principi generali dell'ordinamento giuridico e delle leggi vigenti in materia in particolare della legge 11 agosto 1991, n°266, del D. Lgs. 4 dicembre 1997, n°460 e della legislazione regionale sul volontariato.

Regolamento

Approvato dal Consiglio Direttivo il 28 giugno 2013
Apposizione di data certa il 2 Ottobre 2013

In data 28 giugno 2013 il Consiglio Direttivo emana il presente Regolamento per disciplinare gli aspetti organizzativi interni, così come i diritti e i doveri delle persone che a qualsiasi titolo operano per nome e per conto dell'Associazione, individuare gli ambiti di pertinenza e le modalità di funzionamento dell'Associazione e dei servizi residenziali gestiti dall'Associazione stessa, ossia le Casa Famiglia per minori "Città Giardino" e "Montesacro", con l'obiettivo di disciplinarne i rapporti; individua inoltre ruoli e compiti del personale volontario e dipendente al fine di delineare nel dettaglio le linee organizzative ed operative non espressamente descritte all'interno dello Statuto.

Il presente Regolamento interno è emanato dal Consiglio Direttivo, tuttavia l'Assemblea dei Soci può proporre emendamenti o aggiunte. Gli emendamenti vengono votati all'interno dell'Assemblea ordinaria o straordinaria dei Soci e vengono approvati con maggioranza di almeno due terzi degli aventi diritto di voto.

Il Regolamento interno è una fonte subordinata allo Statuto, non può quindi modificarne le disposizioni.

Questo regolamento non ha effetto retroattivo.

1 L'Associazione

L'Associazione Moncenisio 4, come previsto nel suo Statuto, opera a favore dei minori e delle famiglie in difficoltà riconoscendo nell'opera dell'Istituto delle Suore della Provvidenza e nell'insegnamento del suo fondatore San Luigi Scrosoppi i principi ispiratori di una carità attiva che è espressione e strumento della Paternità amorosa di Dio.

Lo spirito e la prassi dell'Associazione sono permeati dal completo e assoluto rispetto dei principi generali ispiratori della Costituzione Italiana quali il rispetto della personalità e della dignità umana e spirituale.

L'Associazione riconosce nella collaborazione tra laici e religiose – originaria espressione della propria attività – la realizzazione possibile di una comunità che si offre al servizio dei più fragili e dei più deboli.

L'Associazione è apartitica e si attiene ai seguenti principi e modalità di gestione:

- assenza del fine di lucro, anche indiretto, quindi divieto assoluto di speculazioni di qualsiasi tipo;
- divieto di distribuire, direttamente e indirettamente, utili e avanzi di gestione, fondi, riserve e capitale nel corso della sua durata, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano previste per legge o siano effettuate a beneficio di altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale che per legge, Statuto sociale o regolamento perseguano scopi analoghi;
- obbligo di impiegare gli eventuali utili o avanzi di gestione per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse, previste dallo Statuto sociale;
- democraticità della struttura;
- trasparenza amministrativa e fiscale;
- elettività e gratuità delle cariche associative;
- divieto di svolgere attività diverse da quelle istituzionali ad eccezione di quelle ad esse strettamente connesse o accessorie in quanto integrative delle stesse;

- gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti, i quali svolgono in modo personale e spontaneo la propria attività, animati da spirito di solidarietà, correttezza, buona fede, probità e rigore morale.

1.1 Organi sociali

Gli Organi di partecipazione democratica e direzione della stessa organizzazione sono disciplinati dall'art. 13 dello Statuto. Tutte le cariche sociali sono svolte in regime di volontariato e non sono, pertanto, soggette a compenso. Sono pertanto organi sociali dell'Associazione:

- Assemblea Generale dei Soci
- Presidente
- Consiglio Direttivo
- Tesoriere
- Collegio dei Revisori Contabili

Tutti gli organi sociali, esclusa l'Assemblea dei Soci, vengono eletti esclusivamente e liberamente dalla stessa Assemblea.

Assemblea Generale dei Soci

L'Assemblea, che rappresenta l'organo di partecipazione all'attività sociale per eccellenza, in particolare delibera su:

- gli indirizzi e le direttive generali dell'Associazione;
- la modifica o la revoca del Regolamento;
- l'approvazione o il rigetto del bilancio preventivo;
- l'approvazione o il rigetto del bilancio consuntivo, previo deposito del medesimo presso la sede sociale nei giorni precedenti, onde consentire un'eventuale consultazione da parte di ciascun associato.

L'Assemblea inoltre elegge gli organi sociali e gli eventuali Collegi di controllo e di garanzia qualora ne venga prevista la loro costituzione, con le modalità previste dallo Statuto; L'Assemblea straordinaria delibera invece su:

- le modifiche dello Statuto dell'Associazione;
- lo scioglimento dell'Associazione stessa.

Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo svolge tutte le funzioni che si riferiscono alla gestione dell'Associazione e che sono necessarie al raggiungimento dei suoi scopi. Definisce i criteri e linee-guida della gestione dei servizi, vigila sul buon funzionamento di tutte le attività sociali e sul coordinamento delle stesse, con particolare attenzione alle attività di accoglienza delle Casa Famiglia, assume il personale, stabilisce i criteri per la gestione economica della Comunità in riferimento ai minori accolti, delibera in merito ai relativi bilanci preventivi e consuntivi (Statuto art. 15).

In aggiunta alle mansioni indicate nello Statuto dell'Associazione, il Consiglio Direttivo:

- nomina il Responsabile di ciascuna Casa Famiglia,
- sceglie i Collaboratori Esterni,
- stipula apposite convenzioni con professionisti e altre organizzazioni,
- decide in merito alle richieste di accoglienza pervenute previa valutazione del Consiglio di Casa Famiglia.

Il Consiglio Direttivo delega un suo membro a partecipare alle riunioni del Consiglio di Casa Famiglia e prende visione dei relativi resoconti, in modo da favorire la sinergia e l'integrazione fra l'Associazione e le Case Famiglia.

Come disciplinato dall'art. 8 dello Statuto l'Associazione, nei limiti previsti dalla legge 11 agosto 1991, n. 266, può assumere dipendenti, necessari al suo regolare funzionamento o per qualificare e specializzare l'attività svolta. Inoltre, per soddisfare specifiche esigenze, il Consiglio direttivo può decidere di avvalersi dell'operato di collaboratori di lavoro autonomo.

È il Consiglio Direttivo ad occuparsi della ricerca, dell'assunzione e della gestione di dipendenti e collaboratori, agendo secondo le discipline previste dalla normativa vigente.

Gli altri Organi sociali

Le funzioni degli altri organi sociali sono individuate nello Statuto (Presidente art. 16, Tesoriere art. 18, Collegio dei Revisori Contabili).

1.2 Aspetti amministrativi e logistici

Segreteria e documentazione

La documentazione dell'Associazione e delle Case Famiglia è custodita nell'archivio, presso la sede di via Moncenisio 4, Roma. In particolare l'archivio contiene:

- il registro delle visite dei familiari,
- le cartelle personali e documentazione relativa a ciascun minore,
- il registro del personale,
- la documentazione relativa a ciascun dipendente e collaboratore,
- ogni altra documentazione prevista dalle leggi in materia di vigilanza igienico-sanitaria e di sicurezza,
- i resoconti delle riunioni del Consiglio Direttivo, del Consiglio di Casa Famiglia, dell'Assemblea dei soci,
- il registro dei soci e dei volontari,
- il documenti relativi al funzionamento delle Case Famiglia.

Tutta la documentazione è soggetta al segreto d'ufficio e professionale, a garanzia del rispetto e della riservatezza, in ottemperanza a quanto prescritto dalla normativa vigente.

L'Associazione si avvale della professionalità di commercialisti e consulenti del lavoro per tutti i relativi aspetti tecnici.

Assicurazioni

L'Associazione stipula le assicurazioni richieste dalla normativa vigente.

2 Servizi residenziali

Le Case Famiglia "Città Giardino" e "Montesacro", sono due strutture residenziali per minori da 0 a 10 anni (rispettivamente 6 minori più 2 in pronta accoglienza e 4 più 2), non portatori di handicap individualmente accreditate. Le due unità abitative hanno sede nello stabile

sito in via Moncenisio 4 a Roma, concesso in comodato d'uso gratuito all'Associazione dalla Congregazione delle Suore della Provvidenza.

Sono indipendenti fra loro ma condividono tuttavia, al pian terreno e al piano semi-interrato, ampi spazi interni per i momenti di svago, le feste, le visite dei parenti e il giardino che circonda l'edificio adibito in parte a spazio giochi, con idonea attrezzatura conforme alla normativa in materia di sicurezza.

2.1 Funzionamento delle strutture residenziali

Le strutture residenziali dell'Associazione Moncenisio 4 offrono un servizio di accoglienza con funzionamento permanente nell'arco delle 24 ore, per tutto l'anno, con assistenza tutelare diurna e notturna.

2.2 Prestazioni, attività e servizi garantiti

Per quanto attiene alle prestazioni, le Casa Famiglia garantiscono il soddisfacimento dei bisogni primari ed assistenziali di ogni minore accolto, garantendo nello specifico i seguenti servizi:

- assistenza tutelare qualificata diurna e notturna;
- alloggio in un ambiente protetto, confortevole e pulito;
- preparazione e somministrazione di pasti che rispondano alle esigenze dietetiche dell'età e a specifiche individuali;
- cura nell'igiene della persona, dell'abbigliamento e dell'ambiente, assistenza sanitaria;
- progetti educativi individualizzati;
- interventi volti a favorire lo sviluppo armonico del minore nelle sue componenti fisiche, affettive, emotive, cognitive e sociali;
- sostegno educativo all'inserimento scolastico e promozione di attività scolastiche, con particolare attenzione alla collaborazione con gli insegnanti, per predisporre, dove è necessario, piani di studio individualizzati e interventi specialistici;
- accompagnamento nello svolgimento dei compiti e nello studio pomeridiano;

- organizzazione di attività per il tempo libero sia interne (laboratori didattico-artistici e ludico-ricreativi, gioco libero, ecc...) che esterne alla Casa Famiglia (attività sportive, ricreative e culturali);
- prestazioni di figure professionali specializzate in caso di esigenze specifiche (musicoterapia, psicomotricità, ecc.).

2.3 Attività di studio e di tempo libero

La giornata all'interno della Casa Famiglia si svolge secondo i ritmi e i tempi di una regolare giornata all'interno di una famiglia. Vengono quotidianamente proposte attività di studio e di tempo libero, organizzate nel rispetto dei normali ritmi dei bambini, assicurando la più ampia integrazione sociale. I minori ospiti frequentano, laddove possibile, gli Istituti scolastici di zona, in una condivisione di luoghi, esperienze, abitudini che crea nei bambini il senso di una positiva esperienza familiare.

Come in una famiglia, vengono organizzate anche attività esterne alla struttura, sia formative che ricreativo-sportive.

In particolare, durante i mesi estivi, i minori partecipano sul territorio a campi estivi, vacanze al mare e in montagna organizzate dalla Casa Famiglia e dall'Associazione, gite ed attività ludiche e sportive di vario genere.

2.4 Accesso dei parenti alla struttura

I genitori e parenti dei minori accolti possono accedere alle strutture della Casa Famiglia, nei tempi e nei modi stabiliti dal Tribunale dei Minorenni, secondo la disponibilità della struttura.

La Casa Famiglia, laddove richiesto dal Tribunale dei Minorenni, si rende disponibile ad effettuare le visite con i familiari, alla presenza di un educatore, nei propri locali. Se previsto da decreto, l'equipe educativa si fa anche carico di accompagnare i minori nei luoghi all'uopo prescelti.

In occasione delle visite con i parenti, l'educatore informa i soggetti esterni sulle norme che regolano gli incontri con i minori e segue poi con discrezione l'incontro, interferendo con i parenti solo nel caso in cui sia necessario a tutela del minore.

2.5 Risorse umane coinvolte

L'Associazione, così come previsto dalla Legge, si avvale non solo di volontari ma anche di personale dipendente ed esperti al fine di qualificare e specializzare l'offerta dei servizi. Ciò consente la costruzione di un contesto caratterizzato da un alto livello professionale, in cui i volontari possono svolgere il proprio servizio supportati da professionisti che evitano loro l'assunzione di responsabilità improprie nella gestione dei progetti educativi e degli interventi relativi che richiedono un elevato profilo professionale.

L'Associazione, per l'assunzione del personale dipendente, adotta come riferimento il Contratto Collettivo Nazionale ANASTE-istituti, al quale si rimanda per ogni norma non espressamente contemplata nel presente Regolamento.

Tutte le persone coinvolte nei servizi di accoglienza dei minori sono tenute a comportarsi in maniera conforme al Codice Deontologico dell'Associazione e devono essere a conoscenza e condividere il presente Regolamento e il Progetto socio-educativo globale.

L'Equipe educativa

La cura dei minori accolti è affidata a personale che non solo aderisce allo stile educativo condiviso e delineato nel Progetto socio-educativo globale, ma che possiede anche le opportune competenze derivanti da una specifica formazione accademica o da significative esperienze formative.

L'equipe educativa di ogni unità abitativa, formata da operatori con diverse competenze è costituita da:

- il Responsabile della Casa Famiglia,
- gli Educatori,
- il Responsabile dei volontari,
- altre figure con specifiche competenze, laddove necessario.

Il Responsabile della Casa Famiglia

Il Responsabile delle Case Famiglia è nominato dal Consiglio Direttivo, previo parere favorevole espresso da almeno i due terzi dei componenti del Consiglio.

Il Responsabile ha il compito di attuare gli indirizzi ed i programmi stabiliti dall'Assemblea dei Soci e dal Consiglio Direttivo e rappresenta il braccio operativo di quest'ultimo nell'espletamento quotidiano delle attività, dei progetti e delle iniziative; in generale coadiuva il Consiglio Direttivo nell'attuazione degli scopi sociali, nelle azioni di consolidamento e sviluppo dei servizi e dei progetti, nelle attività di gestione e controllo amministrativo, contabile ed economico, così come nell'organizzazione del personale dipendente e volontario.

Il Responsabile della Casa Famiglia:

- cura l'organizzazione dell'attività educativa e degli ambienti e garantisce il buon funzionamento della struttura,
- si occupa dei contatti con gli Enti pubblici preposti e gli altri organismi interagenti con la Casa Famiglia, affiancato dall'educatore che ha in carico il caso specifico;
- coordina il lavoro di coloro che operano nella struttura (operatori, tirocinanti, volontari)
- è responsabile della gestione economica della Casa Famiglia secondo le indicazioni del Consiglio Direttivo.

Gli Educatori

Gli Educatori assicurano l'intervento educativo nel percorso di realizzazione del Progetto Educativo Individualizzato, PEI, ponendosi come guida, elemento di facilitazione, riferimento nei confronti dei minori che, allontanati dal proprio contesto di origine, si trovano costretti a riorientarsi per crescere. Si tratta di religiose della Congregazione delle Suore della Provvidenza che operano come residenti o su turnazione e di laici in possesso di specifica formazione accademica o di significative esperienze formative, che si alternano in turni, garantendo la presenza continua all'interno della Casa e la flessibilità degli orari (concordati in equipe sulla base delle esigenze specifiche), tenendo conto che il cambio turno deve permettere il passaggio delle informazioni e delle consegne.

Per svolgere al meglio questa funzione, gli educatori:

- aderiscono allo stile educativo delineato nel Progetto socio-educativo globale e condividono il Codice Deontologico;

- vivono insieme ai minori accolti, assumendo funzioni genitoriali e assicurando in tal modo la presenza stabile e la continuità educativa;
- gestiscono gli aspetti materiali della vita della comunità (spese, preparazione dei pasti, ecc. . .);
- si impegnano a promuovere lo sviluppo delle potenzialità di crescita personale e di integrazione sociale dei minori accolti, attraverso il rapporto interpersonale, le esperienze di vita di gruppo, l'interazione con il loro ambiente di riferimento;
- si occupano della concreta attuazione e realizzazione degli obiettivi previsti nel PEI del minore e partecipano alla progettazione e alla verifica del lavoro svolto dall'équipe della struttura;
- collaborano costantemente con i Servizi Sociali di riferimento del minore per verificarne la situazione, adeguare il suo percorso progettuale, valutarne specifici bisogni (sostegno psicologico, scolastico, terapeutico..), programmare eventuali interventi, concordare le modalità di rapporto con la famiglia d'origine;
- promuovono momenti di interazione con il sistema familiare, sia esso la famiglia d'origine o la rete parentale più estesa, sempre in accordo con i Servizi Sociali inviati.

L'Associazione offre agli educatori un supporto formativo per il consolidamento delle competenze, attraverso la supervisione, i corsi di formazione interni e la partecipazione ad iniziative di aggiornamento esterne.

Il Responsabile dei volontari

Il Responsabile dei volontari è un operatore nominato dal Consiglio Direttivo. Ha il compito di attivare tutte le iniziative utili a salvaguardare il ruolo preminente e fondante del volontariato in ambito associativo; in particolare ha il compito di organizzare attività, momenti di scambio e di socializzazione, eventi sociali e quant'altro sia ritenuto utile a valorizzare il ruolo del volontariato. Allo stesso tempo, il Responsabile dei volontari verifica che l'attività di volontariato sia svolta secondo lo spirito dettato dallo Statuto ed esprima i valori di condivisione, crescita personale e servizio gratuito ai bambini.

Altri operatori con specifiche competenze

Qualora specifiche esigenze lo richiedano, la Casa Famiglia si avvale di operatori idonei ad offrire assistenza di tipo diverso mediante l'erogazione di prestazioni primarie: alimentazione, igiene, preparazione dei pasti, etc, o attività manuali di supporto alla struttura come rifornimento alimentare, lavori di piccola manutenzione, riordino degli ambienti etc.

La tipologia degli interventi rientranti nell'ambito delle competenze è di tipo integrativo, e non sostitutivo, degli altri interventi educativi.

L'operatore partecipa, in collaborazione con gli educatori, agli interventi volti a favorire la vita di relazione.

I Volontari

Collaborano con l'Associazione e con l'Equipe educativa volontari di vario genere. A tutti viene richiesto di garantire una presenza operativa stabile, all'interno di un progetto concordato che definisce i compiti di ciascuno, e di partecipare ai corsi di formazione e alle supervisioni programmati. Tutti i Volontari in organico presso l'Associazione prestano la propria attività liberamente e gratuitamente e hanno il dovere di:

- rispettare e accettare i principi dello Statuto ed i Regolamenti dell'Associazione;
- rispettare i turni concordati;
- impegnarsi a partecipare ai momenti di formazione e di revisione dei servizi, secondo il programma ed il calendario stabiliti dall'Associazione;
- accettare che la propria attività sia sottoposta a verifica di carattere individuale e di gruppo;
- mantenersi informati sulle attività dell'Associazione e partecipare alle stesse nei luoghi e tempi previsti;
- osservare la massima riservatezza al di fuori dell'ambito associativo in riferimento a fatti, persone e informazioni di cui sono venuti a conoscenza nello svolgimento del proprio servizio;
- prestare la propria opera nel massimo rispetto degli altri Volontari, dei minori accolti, degli operatori interni e del Consiglio Direttivo,

e riferire al Responsabile dei Volontari, le problematiche incontrate nello svolgimento del servizio al fine di contribuire al continuo miglioramento del servizio di tutti.

I volontari vengono selezionati attraverso un colloquio con il Responsabile dei Volontari, un socio e un operatore. Il colloquio è volto a far emergere le caratteristiche personali, le motivazioni, le aspettative e perplessità, oltre che la disponibilità al servizio. Nel corso del colloquio l'aspirante Volontario viene informato delle caratteristiche peculiari del servizio di volontariato richiesto, oltre che dei principi su cui si fonda l'attività dell'Associazione. L'esito del colloquio viene rimandato a successiva comunicazione. In caso positivo il Volontario entra gradualmente a far parte del gruppo. L'inserimento, caratterizzato da una prima fase osservativa e di reciproca conoscenza sul campo, è supervisionato dall'equipe educativa e in particolare dal Responsabile dei Volontari.

L'attività dei volontari è a titolo gratuito e non può essere retribuita in alcun modo. I volontari hanno diritto solo ed esclusivamente al rimborso di eventuali spese effettivamente sostenute per l'attività prestata secondo i parametri preventivamente stabiliti dal Consiglio Direttivo (allegato A). Si possono individuare diverse tipologie di volontari in base alla tipologia di collaborazione:

- Volontari interni
- Volontari esterni
- Famiglie di appoggio

Volontari interni

La Casa Famiglia si avvale di volontari che affiancano l'equipe educativa soprattutto nelle attività extrascolastiche di gioco, studio e sport.

Ai volontari, che sono persone adulte di accertata adeguatezza, si chiede di garantire una frequenza almeno bi-settimanale alla Casa Famiglia.

È dell'equipe educativa il compito di valutare volontari di appoggio rispetto:

- alle motivazioni,

- alla capacità relazionale,
- alla fedeltà agli impegni presi

tenendo sempre ben presente che il minore va tutelato nel suo bisogno di essere circondato da figure equilibrate, stabili e costanti nel tempo per poter rafforzare il suo senso di fiducia verso l'adulto, troppo spesso pesantemente compromesso dai suoi vissuti e dalla sua storia pregressa.

Volontari esterni

L'Associazione si avvale anche di volontari che collaborano coi soci, mettendo a disposizione le proprie competenze personali e professionali.

È del Consiglio Direttivo il compito di valutare i volontari esterni di appoggio rispetto:

- alle motivazioni,
- alla competenze,
- alla fedeltà agli impegni presi.

Famiglie di appoggio

Attorno alla Casa Famiglia ruotano famiglie particolarmente sensibili e preparate, che si pongono come risorsa e stimolo, potendo offrire ai minori la possibilità di fare valide esperienze di vita familiare e relazionale anche in contesti educativi differenti.

La loro azione è volta a dare “appoggio” alla Casa Famiglia in vari modi e in vari contesti: uscite domenicali, gite, feste, giornate e periodi di vacanza, situazioni e bisogni particolari di un minore.

Altre figure professionali e consulenti esterni

Nell'espletamento delle attività inerenti le sue funzioni istituzionali, le attività di formazione ed i percorsi di qualità e verifica, l'Associazione si avvale della collaborazione di Collaboratori e di professionisti esterni al fine di garantire la corretta gestione dei servizi e la loro continuità nel tempo. I compiti e le mansioni che i Collaboratori sono chiamati ad assolvere vengono di volta in volta esplicitati nei relativi contratti stipulati con i singoli collaboratori.

2.6 Percorsi di qualità e verifica

Il Consiglio di Casa Famiglia

Il Consiglio di Casa Famiglia è un organo di supervisione, formato dagli educatori e da Collaboratori esterni, di seguito denominati “consiglieri esterni”, in numero tale da poter prendere in considerazione la situazione dei minori accolti con ampia visuale ed esperienza varia.

Il Consiglio di Casa Famiglia si riunisce in genere con frequenza mensile, anche se questa frequenza può essere aumentata laddove le esigenze dei minori, accolti o da accogliere, lo richiedano.

La riunione si svolge seguendo l'ordine del giorno redatto dall'equipe educativa sulla base delle esigenze contingenti e degli eventi significativi emersi nella precedente riunione (visite dei Servizi Sociali, convocazioni presso il Tribunale dei Minori, visite mediche, valutazioni psicologiche, conoscenza delle coppie affidatarie e adottive individuate dal Tribunale dei Minori, etc.).

La riunione costituisce un momento di verifica e confronto.

Il Consiglio nello specifico:

- valuta le richieste di accoglienza pervenute e relaziona in merito al Consiglio Direttivo, cui spetta la decisione finale,
- riflette sulle modalità di interazione con gli organismi istituzionali e con i servizi territoriali;
- verifica la congruità del PEI alla crescita e ai cambiamenti della situazione del minore;
- formula proposte inerenti gli obiettivi finali (affidamento, adozione, rientro in famiglia);
- affronta le eventuali situazioni di “stallo” istituzionale o di eccessivo prolungamento della permanenza del minore, programmando idonei interventi;
- segue le dimissioni dei minori, con particolare attenzione alle modalità e ai tempi di passaggio dalla struttura di accoglienza alla famiglia;
- discute le relazioni da inviare al Servizio Sociale e al Tribunale dei Minori;
- si interessa della situazione psico-fisica del minore.

Nel corso della riunione viene redatto un resoconto che viene conservato presso l'archivio dell'Associazione

Il Consigliere esterno

Il Consigliere esterno è una persona che, per formazione ed esperienza di vita o professionale è di ausilio all'Equipe educativa nella supervisione dei PEI e dei procedimenti in atto.

Il collaboratore esterno offre il suo servizio come Consigliere a titolo gratuito, a motivo di una profonda convinzione e attitudine a collaborare per il bene dei bambini, per cui mette a disposizione le sue capacità, le sue energie, il suo tempo.

Condivide le finalità ed i criteri educativi dell'Associazione, si impegna a conoscere i minori accolti, la situazione della Casa Famiglia e le leggi e le prassi d'intervento relative al disagio minorile. Ciascun consigliere mantiene una prudente discrezione su ciò che viene a conoscere svolgendo il suo servizio. È chiamato ad esprimere con semplicità e chiarezza il proprio parere, ad evitare le vedute unilaterali per accogliere ed approfondire quelle degli altri e giungere così a decisioni concordi.

Supervisione dell'equipe educativa

L'equipe educativa partecipa, con frequenza quindicinale, a incontri di supervisione con uno psicoterapeuta, focalizzati sull'analisi delle dinamiche di gruppo operatore-operatore e operatore-minore che emergono nel corso della vita in comune. Questo allo scopo di individuare le difficoltà, smussare i contrasti, approfondire le sinergie, chiarire le emozioni, far emergere i vissuti, incoraggiare la collaborazione ed il rispetto reciproco. L'armonia dei rapporti all'interno dell'equipe educativa è infatti requisito fondamentale per creare un ambiente accogliente e sereno nel quale i minori possano sentirsi sicuri e protetti e riacquistare fiducia negli adulti e nel futuro.

Supervisione dei volontari e degli operatori

La supervisione mensile degli operatori interni e dei volontari che operano a contatto con i minori ruota attorno all'osservazione di un minore

da parte di un operatore o di un volontario estraneo al contesto osservato, della durata di circa un'ora. L'osservatore redige un resoconto dettagliato ed il più possibile oggettivo, che viene letto nell'incontro di supervisione condotto da uno psicoterapeuta. Il terapeuta aiuta l'osservatore a suddividere in sequenze temporali l'osservazione e ad analizzare i vissuti emotivi dell'osservatore stesso, quelli degli altri educatori, le abitudini del bambino, i suoi modi di essere, di esprimersi, di interagire con il mondo esterno.

Oltre ad essere un momento di supervisione, questo incontro si configura come un vero e proprio momento di formazione che si prefigge di aiutare gli operatori interni e soprattutto i volontari a "leggere oltre" le situazioni e le sfide contingenti del minore e a modulare di conseguenza l'intervento educativo.

Riunioni di piano

Si tratta di un momento di verifica e progettazione in cui operatori interni e volontari si incontrano in modo organico per:

- fare il punto sulla situazione dei bambini;
- scambiarsi informazioni sui minori riguardanti il loro vissuto in Casa Famiglia (scuola, salute, alimentazione);
- concordare strategie di comportamento condivise;
- integrare nel gruppo nuovi operatori e volontari.

Alle Riunioni di Piano, che si svolgono periodicamente, partecipano l'equipe educativa e i volontari che operano in una singola unità abitativa.

3 Diritti e Doveri

3.1 Doveri del personale dipendente e dei collaboratori

Fatto salvo quanto previsto all'interno delle normative di Contrattazione Collettiva e delle leggi nazionali e regionali che regolano i rapporti di lavoro, l'Associazione, vista la particolarità del tipo di lavoro svolto

e tenuto presente lo spirito che deve muovere l'intera compagine associativa, nel nome dei valori fondanti lo Statuto ritiene grave omissione o comportamento grave ognuna delle seguenti casistiche:

- comportamenti o omissioni che in qualsiasi modo ostacolano la realizzazione dei principi e delle finalità dell'Associazione;
- mancato rispetto dei turni di servizio;
- assenza ingiustificata ai momenti di formazione e di revisione e verifica dei servizi;
- reiterata incuria o danneggiamento volontario dei locali e delle attrezzature messe a disposizione per l'espletamento delle proprie mansioni lavorative;
- divulgazione sotto qualsiasi forma e modo, al di fuori dell'ambito associativo, di informazioni relative a fatti e persone di cui si è venuti a conoscenza nello svolgimento del proprio servizio e per le quali l'Associazione impone sempre l'obbligo del segreto professionale;
- divulgazione sotto qualsiasi forma e modo, al di fuori dell'ambito associativo, di informazioni riservate relative alla gestione dell'Associazione e alla progettazione dei servizi e delle attività;
- comportamenti irrispettosi verso i colleghi, i Volontari, le persone accolte, i Responsabili e il Consiglio Direttivo, ovvero comportamenti offensivi, verbalmente e fisicamente violenti, lesivi della dignità delle persone e che pregiudichino i diritti e le libertà personali.

3.2 Utilizzo dei mezzi di trasporto dell'Associazione

I mezzi di trasporto dell'Associazione possono essere utilizzati solo dal personale dipendente, dai collaboratori e dai Volontari, dopo almeno diciotto mesi dal conseguimento della patente di guida, oltre che dai soci.

Non è in alcun modo consentita la guida dei mezzi dell'Associazione ai collaboratori occasionali e alle persone esterne all'Associazione.

Tutti coloro che guidano i mezzi sono tenuti al rispetto puntuale del Codice della Strada e devono dimostrare in ogni momento un atteggiamento responsabile e rispettoso degli altri utenti della strada.

Ogni conducente è inoltre responsabile personalmente del rispetto delle norme stradali da parte di ogni passeggero, con particolare riguardo all'allacciamento delle cinture ed al rispetto di tutte le altre norme a salvaguardia della sicurezza personale.

Ogni conducente ha poi l'obbligo di firmare l'apposito modulo di utilizzo del mezzo disponibile nell'ufficio dell'Associazione e di compilarlo secondo i campi prestabiliti.

Nel caso di infrazione al Codice della Strada e conseguente ammenda amministrativa delle autorità preposte, il conducente risponde personalmente della propria condotta e l'Associazione ha facoltà di rivalersi direttamente su colui che abbia commesso l'infrazione per l'intero importo della sanzione.

Nei casi più gravi, qualora si verificano danni a persone o cose per colpa o dolo, oltre a rivalersi sul singolo per il pagamento dei danni dovuti a terzi, l'Associazione ha facoltà di avviare procedimenti legali per richiedere risarcimenti sia per i danni materiali causati al patrimonio associativo, che per quelli immateriali legati al danneggiamento dell'immagine dell'Associazione.

Nel caso in cui non vengano rispettate le disposizioni indicate, il Consiglio Direttivo può deliberare il divieto di conduzione dei mezzi (temporaneo, con indicazione del periodo di interdizione alla guida, o permanente) dandone comunicazione all'interessato.

3.3 Pulizia e decoro dei locali

Tutti gli operatori, i soci e i volontari devono avere cura, ogni giorno e al termine del proprio turno di servizio, di controllare che gli spazi di competenza siano lasciati in ordine e puliti e di segnalare ogni malfunzionamento delle apparecchiature (interruttori, luci, rubinetti, serrature, ecc.).

3.4 Acquisti di materiale e altre spese per l'organizzazione dell'attività

La gestione degli acquisti e le disposizioni sulle spese per l'organizzazione dell'attività interna è demandata al Responsabile delle Case Famiglia nel

rispetto di quanto indicato nel budget approvato dal Consiglio Direttivo. Nel caso di spese non previste e di lieve entità (inferiori ai 200,00 Euro) queste possono essere effettuata previa autorizzazione del Responsabile delle Case Famiglia. Le spese non previste che superano i 200,00 Euro, devono essere preventivamente approvate dal Consiglio Direttivo.

3.5 Corresponsione dei compensi

I compensi per i dipendenti saranno erogati con cadenza mensile entro il giorno 10 del mese successivo a quello di lavoro. Nel caso esso cada di sabato o domenica, i compensi saranno corrisposti il lunedì immediatamente successivo.

I compensi per gli altri collaboratori saranno erogati in base a quanto previsto dal contratto individuale.

Codice deontologico

attualmente in vigore: Ottobre 2013

Gli atteggiamenti morali contenuti nel Codice Deontologico dell'Associazione Moncenisio 4 nascono dalla riflessione sull'esperienza di lavoro iniziato dalla Casa Famiglia nel 1983, sui valori che ne fondano la Mission e sono in linea con i principi espressi nella Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo dell'ONU del 1959.

Gli operatori ed i volontari della Casa Famiglia sono tenuti con vincolo morale a conoscere e ad assumere la condotta educativo-relazionale che nasce dall'osservare i valori qui espressi e l'ignoranza degli stessi non declina la loro responsabilità.

Articolo 1

Tutti coloro che a qualsiasi titolo (operatori, soci e volontari) operano nella Casa-Famiglia, professano anzitutto il valore imprescindibile della vita e pongono il loro interesse primario nel ricercare il bene dei minori, bene che è al centro di tutti gli interventi. Si adoperano per il raggiungimento dello sviluppo psico-fisico, la maturazione e l'autonomia della persona dei minori, senza secondi fini.

Articolo 2

Gli operatori esprimono sempre un grande rispetto della persona nella sua individualità e libertà, nutrono profonda fiducia nella potenzialità di ogni minore ed agiscono con una attenta umanità.

Articolo 3

L'atteggiamento di chi opera con i minori deve essere caratterizzato da:

- accoglienza incondizionata anche relativamente a posizione sociale, religiosa e di razza;
- condivisione della quotidianità del bambino;
- promozione delle sue attitudini e di tutto ciò che può farlo crescere ed orientarlo al futuro;
- relazioni positive che coniugano fermezza e dolcezza e fanno sentire al bambino che è amato.

Articolo 4

Quanti avvicinano i minori hanno l'obbligo del segreto professionale su ciò di cui vengono a conoscenza sia attraverso l'informazione necessaria al loro ben operare, sia attraverso la confidenza spontanea dei minori stessi; fatto salvo il caso di rischio di pregiudizio al minore, nel rispetto comunque della normativa vigente in materia di privacy.

Articolo 5

Tutti coloro che avvicinano i minori con azioni di accudimento, di accompagnamento o di semplice vicinanza devono evitare quelle relazioni personali e gesti che non rientrano in una morale sana ed in un chiaro rapporto educativo e/o amicale.

Articolo 6

Tutti coloro che frequentano la Casa-Famiglia si impegnano ad assumere integralmente gli scopi, gli obiettivi e le linee educative della casa stessa ed a lavorare in uno spirito di collaborazione e di confronto.

Articolo 7

Tutti gli operatori si impegnano a costruire rapporti improntati a lealtà, trasparenza e dedizione e in un clima di famiglia.

Articolo 8

Tutti gli operatori assumono l'impegno della formazione continua come dovere verso il bambino stesso.

Progetto socio-educativo globale

Approvato dal Consiglio Direttivo il 28 giugno 2013
Apposizione di data certa il 2 Ottobre 2013

Le Case Famiglia “Città Giardino” e “Montesacro”, gestite dall’Associazione Moncenisio 4 ONLUS, sono nate come espressione della Provvidenza e Paternità di Dio e sino ad oggi si sono proposte come segno di profonda umanità verso minori che, su segnalazione dei Servizi Sociali e a seguito di decreto del Tribunale dei Minorenni, sono stati temporaneamente allontanati dalle proprie famiglie d’origine, nelle quali vivevano in presenza di gravi condizioni lesive del loro diritto alla felicità, al rispetto, alla relazione.

Le Case Famiglia fondano il proprio intervento sulla convinzione che la famiglia è il luogo naturale nel quale la vita nasce e si sviluppa; per questo motivo si propongono come strutture di accoglienza temporanea, durante la quale l’equipe professionale, e nel complesso gli organi associativi, si impegnano a collaborare con il Tribunale dei Minorenni, i Servizi Sociali, gli altri enti coinvolti nonché la comunità civile, al fine di garantire ai minori ospiti un rinnovato progetto di vita basato sul rispetto dei diritti fondamentali dell’uomo e, in particolare, dell’infanzia.

L’intento primo dell’accoglienza è quello di offrire cura e sostegno al minore nella prospettiva di un rientro presso la famiglia d’origine o di una collocazione presso una famiglia affidataria o adottiva.

Nello specifico gli operatori, educatori e volontari, si adoperano affinché il minore possa vivere in un clima familiare, ossia più vicino possibile a quello proprio di una famiglia; pertanto l’equipe educativa e volontari

lavorano in unione di intenti e di metodi e condividono la vita dei minori accolti ed esprimono verso di loro un'autentica vicinanza, caratterizzata da un atteggiamento di profonda fiducia nelle potenzialità del minore e del suo progetto di vita.

1 Finalità della struttura

La finalità prima della Casa Famiglia, si è detto, è l'accoglienza; ossia la presa in carico del minore nella sua pienezza e complessità, e dei suoi bisogni fisici, relazionali, sociali, personali.

La Casa Famiglia opera per il bene del bambino nel senso più ampio e sostanziale, a tutela di un suo stato di benessere psicofisico sia nel periodo circoscritto del collocamento in struttura, sia in prospettiva di un qualunque esito a cui il procedimento civile possa portare:

- rientro nella famiglia di origine, laddove le condizioni che hanno motivato l'allontanamento del minore siano state superate al punto che il contesto familiare sia di nuovo in grado di accoglierlo;
- affidamento familiare, per il quale l'Associazione Moncenisio 4 si adopera da sempre investendo risorse per la divulgazione nel territorio della cultura dell'accoglienza, per l'individuazione e preparazione delle famiglie sull'affidamento, in collaborazione con il Comune di Roma;
- adozione, nei casi in cui accertato lo stato di abbandono il minore viene dichiarato dal Tribunale dei Minorenni adottabile. La Casa Famiglia collabora con i Servizi Sociali e il Tutore, secondo le disposizioni del Tribunale, accompagnando nello specifico il percorso di maturazione del nuovo rapporto tra il bambino e la famiglia adottiva, nel rispetto dei ritmi del minore, e verificando le affinità intercorrenti.

In collaborazione con il Tribunale dei Minorenni, i Servizi Sociali e gli altri soggetti ed enti coinvolti, la Casa Famiglia partecipa nella costruzione e realizzazione di un progetto sul minore per il quale sia previsto il soddisfacimento del bisogno fondamentale di ciascun bambino di poter crescere in una famiglia adeguata, che possa prendersi cura di lui e soddisfare tutti gli altri suoi bisogni.

2 Il Progetto Educativo Individualizzato

Momento centrale dell'attività educativa è il Progetto Educativo Individualizzato (PEI): la stesura è curata dall'équipe educativa della Casa Famiglia in collaborazione con i servizi sociali competenti. Il PEI, tenendo conto di eventuali decreti e prescrizioni dell'Autorità giudiziaria minorile, definisce un percorso, costruito in sinergia con il Servizio Sociale di appartenenza, la Casa Famiglia, e il nucleo di origine (quando è possibile) precisando:

- i compiti di ciascuno rispetto alla realizzazione degli obiettivi,
- gli strumenti e i metodi,
- i tempi di realizzazione,
- le modalità di verifica.

Il Progetto Educativo Individualizzato:

- viene elaborato dall'équipe educativa, dopo un periodo di osservazione del minore, in base al progetto di inserimento del servizio inviante;
- prevede un obiettivo generale, concreti obiettivi specifici, delle strategie educative e dei momenti di verifica;
- sarà finalizzato al rientro del minore nella famiglia naturale ovvero al suo inserimento in una famiglia affidataria o adottiva;
- viene sottoposto in itinere a verifiche interne, ad opera del Consiglio di Casa Famiglia ed esterne, attraverso incontri periodici con i Servizi.

Il Progetto Educativo Individualizzato è parte integrante del fascicolo personale di ciascun minore, nel quale sono continuamente riportati ed annotati, a cura degli operatori, tutti i dati e le variazioni che riguardano il minore.

3 Le fasi del Progetto

3.1 Accoglienza

La richiesta di accoglienza, presentata dai Servizi territoriali che hanno in carico il minore, viene valutata dal Consiglio di Casa Famiglia rispetto:

- alla possibilità di offrire risorse, risposte, interventi adeguati ai bisogni del bambino,
- alla coerenza con le finalità e i criteri educativi dell'Associazione,
- alle esigenze dei minori già accolti,

sulla base della documentazione inviata e/o dell'eventuale colloquio del Servizio Sociale richiedente con gli educatori.

La decisione ultima spetta al Consiglio Direttivo, che viene tempestivamente informato delle richieste pervenute e delle valutazioni del Consiglio di Casa Famiglia.

È il Servizio Sociale che ha l'onere di trasmettere alla Casa Famiglia la documentazione specifica quale ad esempio la relazione socio-ambientale effettuata, la delibera dell'Ente predisposto per il pagamento della retta, eventuali decreti del Tribunale per i Minorenni, delega agli educatori per l'adempimento di pratiche in ambito sanitario e scolastico e, laddove disponibili, certificati anagrafici, codice fiscale, certificati di vaccinazione, tessera sanitaria e documentazione eventuale sullo stato di salute.

3.2 Permanenza e formulazione del PEI

Il minore accolto è inserito in Casa Famiglia e aiutato ad ambientarsi nel nuovo contesto spaziale, temporale e relazionale.

L'osservazione del minore in questo delicato periodo di inserimento è particolarmente importante per:

- comprenderne le ansie, lo smarrimento, il dolore;
- rassicurarlo offrendogli adeguato contenimento affettivo e ritmi di vita su misura per le sue esigenze;
- individuare le sue caratteristiche psico-fisiche, sociali e relazionali al fine di predisporre un percorso confacente che ne agevoli e ne consolidi lo sviluppo globale, assecondandone le potenzialità, le inclinazioni e le attitudini.

Trascorso questo primo periodo di osservazione, nel rispetto dello spazio di crescita caratteristico di ciascun minore, l'équipe educativa predispo-

ne il Piano Educativo Individualizzato, indicando gli obiettivi a breve e lungo termine e le strategie operative che orientano l'attività quotidiana.

Tale percorso viene arricchito di attività socializzanti varie ed alternative, perché il minore possa adeguatamente sviluppare la capacità di scelta e mai smarrire la fiducia in se stesso.

Gli obiettivi, siano essi a breve, a medio o a lungo termine, non vengono stabiliti in modo rigido, ma si commisurano su quanto avviene nella realtà del processo educativo e devono essere volti a:

- valorizzare le potenzialità del minore per una positiva crescita psico-fisica,
- individuare gli aspetti positivi a cui dare rinforzo e gli aspetti da contenere e/o delimitare,
- migliorare la capacità di relazione,
- recuperare fiducia nell'adulto,
- rielaborare e valorizzare i vissuti e la storia pregressa per ricomporli dentro di sé.

3.3 Verifica

L'osservazione iniziale e la messa a punto del PEI devono essere continuamente verificate e, se necessario, ridefinite in itinere, nell'ambito delle riunioni del Consiglio di Casa Famiglia.

La verifica è necessaria sia in riferimento alla situazione del minore all'interno della comunità e nel rapporto con la sua famiglia di origine, sia sul versante dei rapporti con gli altri interlocutori istituzionali (Enti locali e Tribunale per i Minorenni, ecc).

La valutazione in itinere è opportuna anche per verificare la congruenza degli interventi della Casa Famiglia con quelli delle istituzioni preposte alla tutela del minore.

I percorsi ipotizzati e gli obiettivi raggiunti vengono sintetizzati in relazioni periodiche inviate anche ai Servizi Sociali e al Tribunale per i Minorenni.

3.4 Dimissione

L'ultima fase è quella del passaggio del minore dalla struttura di accoglienza alla famiglia sia essa di origine, affidataria o adottiva.

È questa una fase delicata che, presentando il problema della separazione, ha bisogno di accompagnamento; i tempi e le modalità di dimissione sono deliberati dal Tribunale per i Minorenni.

L'equipe educativa offre sostegno e supporto alla famiglia, con momenti di incontro e di verifica in un'atmosfera di fiducia e collaborazione tra famiglia e struttura ospitante, che possa mantenersi tale anche ad inserimento consolidato.

Se il minore ha vissuto la sua esperienza in Casa Famiglia come un importante momento di crescita stabilendo significativi rapporti di affetto con le figure educative di riferimento e se la famiglia che lo ha accolto si è sentita accettata e sostenuta nella delicata fase iniziale della sua esperienza genitoriale, allora la Casa Famiglia potrà rimanere a lungo come un luogo "sicuro" e accogliente in cui ritornare ogni tanto per un momento di festa, di ricordo, di aiuto.

4 Criteri educativi

Il Progetto socio-educativo globale si fonda su alcuni principi chiave, che orientano e offrono senso agli interventi dell'agire educativo:

- ricercare il benessere dell'individuo attraverso un'attenzione alla sua unicità e globalità. L'agire educativo è rivolto all'osservazione, all'ascolto, anche al di là della semplice comunicazione verbale e/o gestuale, all'individuare e perseguire obiettivi di cambiamento, a modificare gli interventi di pari passo con le evoluzioni e le involuzioni che si presentano;
- considerare la globalità della persona. L'intervento degli operatori deve sempre concretizzarsi nel rispetto:
 - della dignità,
 - della riservatezza,
 - della storia del minore e del suo contesto familiare;

- considerare la famiglia come risorsa. Riconoscere alla stessa il ruolo di soggetto primario e ambito di riferimento unitario, sia essa la famiglia d'origine, quando è previsto un riavvicinamento da parte del minore, o la famiglia affidataria/adottiva. Sarà impegno degli educatori facilitare il percorso di integrazione e collaborare con la famiglia per il perseguimento del benessere del minore stesso;
- considerare il territorio come risorsa: gli ambiti in cui si esplicano gli interventi educativi sono spazi reali di vita per crescere e sviluppare le capacità individuali e una sana socializzazione.

L'agire educativo è strettamente correlato al Progetto Educativo Individualizzato (PEI) e dispone di fondamenta che corrispondono al metodo e ai valori educativi che l'équipe di lavoro persegue quotidianamente, costruendo linee operative condivise.

5 Metodo e linee operative

La Casa Famiglia ha assunto un metodo psico-pedagogico fondato sulla cura e sul rispetto profondo di ogni bambino, della sua situazione personale e familiare e sulla convinzione che, per il bene di ogni minore accolto, è necessario attivare tutte le risorse esistenti nel contesto di vita.

Al centro dell'azione educativa vi sono la relazione adulto-bambino e la relazione fra gli adulti coinvolti nel progetto di vita del minore, in quanto si ritiene che la positività e la serenità delle relazioni sono esse stesse un intervento significativo sulle cause attuali del disagio minorile.

Il metodo si traduce nel concreto in alcune linee di lavoro specifiche:

- in Casa Famiglia si lavora per creare un ambiente sereno e stimolante. Nella quotidianità ogni azione ha una valenza educativa e tiene presente la condizione in cui verrà a trovarsi il minore nel futuro, cioè una vita di famiglia; per questo al bambino si propongono relazioni di tipo familiare ed esperienze del tutto comuni a quelle di coetanei;
- nella vita in Casa Famiglia ogni minore è aiutato attraverso opportuni stimoli, ad esprimere sempre più spontaneamente il suo disagio ed a

superarlo, finché arrivi a recuperare le capacità socio-relazionali; ciò avviene anche attraverso percorsi terapeutici specialistici, attivati in accordo con il Servizio Sociale, in risposta a bisogni propri del singolo minore;

- l'equipe educativa, a seguito di un primo periodo di osservazione dopo il collocamento, elabora il PEI, tenendo conto delle risorse e difficoltà che il minore mostra e formulando obiettivi ed interventi specifici da attuare nel corso dell'accoglienza. Si occupa inoltre di aggiornare periodicamente il PEI, registrando in esso eventuali progressi o regressioni e modulandolo al progetto di vita prospettato in accordo coi Servizi Sociali, secondo i decreti del Tribunale dei Minorenni. Per raggiungere gli obiettivi che si prefigge, la Casa Famiglia utilizza il confronto, la supervisione e la verifica da parte di alcuni esperti, interni od esterni alla struttura: psicologo, psicoterapeuta, agenzie esterne per le psicodiagnosi, ASL, neuropsichiatra;
- l'equipe educativa si occupa di curare le relazioni con i Servizi Sociali e gli enti del territorio (in particolare, ASL, scuola, terapisti), secondo la presa in carico dei singoli casi per i quali vengono individuati educatori referenti;
- la Casa Famiglia si avvale inoltre, quale strumento privilegiato, di un organo di supervisione, denominato Consiglio di Casa Famiglia, composto da diverse figure, che si riunisce periodicamente per riflettere sull'andamento dei casi e la validità degli interventi, per effettuare una verifica dei progetti di ciascun minore accolto ed analizzare, prima dell'invio, le relazioni di aggiornamento trasmesse al Tribunale dei Minorenni e ai Servizi Sociali;
- la Casa Famiglia si concepisce come un luogo di tipo familiare protetto, visto il suo ruolo istituzionale all'interno del processo di tutela dei minori accolti, ma allo stesso tempo aperto alla vita della comunità locale; a tal scopo collabora con enti pubblici e privati del territorio, quali la scuola, i centri sportivi e di aggregazione, la parrocchia. Si avvale inoltre della preziosa collaborazione di numerosi volontari che a vario titolo collaborano con l'equipe della Casa Famiglia e con l'Associazione offrendo il proprio contributo sia a diretto contatto coi bambini, sia mettendo a disposizione competenze e disponibilità

- per attività organizzative, complementari, accessorie;
- l'equipe educativa della Casa Famiglia accompagna con particolare attenzione il rientro del minore nella sua famiglia di origine o la costruzione di un nuovo legame in famiglie affidatarie ed adottive; si rende disponibile in ogni caso a mantenere i contatti con il minore stesso e gli adulti di riferimento, al di là della sua permanenza nella struttura, per dare continuità alla sua storia ed ai suoi legami affettivi.

6 Modalità di coordinamento con la rete dei servizi del territorio

La Casa Famiglia è pensata come un servizio del territorio e non solo nel territorio. È bene inserita nel contesto urbano e intesse con esso rapporti di reciprocità, tali per cui i minori accolti possono accedere con facilità a tutti i servizi esterni.

Il coordinamento con le agenzie formative, le scuole, le associazioni ludico-sportive è garantito dalla Responsabile della Casa-Famiglia e dall'equipe educativa, che si occupano inoltre di curare direttamente le relazioni con i Servizi Sociali di riferimento e con il Tribunale dei Minorenni.

Gli operatori ed i volontari cercano di alimentare ed accrescere la rete del tessuto sociale.

Famiglie e singole persone che condividono la responsabilità e la passione educativa, affiancano la Casa Famiglia nel percorso di crescita dei minori offrendosi come adulti in diversa misura significativi, con i quali instaurare relazioni positive e fare esperienze interessanti in contesti differenti.

Quindi la Casa Famiglia si pone come esperienza forte di appartenenza piena al territorio e non si esaurisce in se stessa, ma si apre ad uno scambio reciproco con il contesto sociale in cui è inserita.

6.1 Opportunità di socializzazione e di integrazione

Importante per la crescita dei minori è la possibilità di partecipare alle varie iniziative del territorio, ad esempio le feste di quartiere, le attività ricreative e ludico-sportive, per intessere rapporti di amicizia con coetanei ed adulti. L'equipe educativa e i volontari si adoperano affinché l'esperienza di socializzazione e integrazione nel territorio possa essere per i minori accolta significativamente dal punto di vista educativo, ai fini della crescita personale e del rafforzamento delle capacità relazionali.

6.2 Scuola

L'equipe educativa si occupa nel complesso dei rapporti con la scuola. In particolare per ciascun minore vengono individuati educatori referenti che mantengono contatti diretti e costanti con le insegnanti e i responsabili delle istituzioni scolastiche, al fine di costruire rapporti significativi ed affidabili.

Le difficoltà scolastiche, esplicite a volte sul piano dell'apprendimento, altre volte su quello del comportamento, appaiono come manifestazioni del disagio interiore sviluppato dal minore a seguito di prolungate condizioni di vita in assenza o precarietà delle cure primarie; per questo l'affiancamento al bambino nel suo impegno scolastico è uno degli obiettivi quotidiani più importanti per gli educatori e per i volontari.

La prima condizione per la riuscita di questo intervento è una positiva e costante collaborazione tra gli educatori e gli insegnanti, con l'obiettivo di un positivo inserimento del minore e la possibilità per la scuola di comprendere le sue difficoltà ed elaborare un intervento individualizzato.

6.3 Servizi Sanitari

La condizione psicofisica dei minori accolti che provengono da situazioni di trascuratezza ed incuria impegnano l'equipe educativa, fin dalle prime fasi dell'accoglienza, in una attenta analisi dello stato di salute sul piano della crescita fisica e psicologica. Per questo ogni minore al suo arrivo in Casa Famiglia viene sottoposto ad un accurato screening medico presso i servizi sanitari di zona, per avere un quadro di partenza

della situazione e degli interventi da mettere in atto. Inoltre, qualora si abbiano dei segnali di disagio psicologico, l'equipe educativa si attiva tempestivamente perché il minore venga sottoposto ad un'indagine specifica che, in accordo con i Servizi Sociali, porti ad una valutazione specialistica ed all'eventuale attivazione di un percorso terapeutico.